

«Caro diario, sono molto contento...»

Emanuele Santoro invita a riflettere sul concetto di «diversità» prendendo spunto dagli scritti di Gianmaria Terrani.

«Io mi chiamo Gianmaria e mi sento un ragazzo Down. Le mie doti ho un cuore grande per tutti. Sono così perché ho un cromosoma in più degli altri e mi piace davvero la mia vita. Io sono normale come tutti o bianchi o neri o di diverso colore, che si divertono, che fanno vedere come è bello stare con gli altri, che fanno crescere anche i neonati. Faccio tante cose e mi diverto molto. Le persone che amo per tutti sono la mia mamma, il mio papà e la mia Billi. È come un batuffolo di lana». Sono le parole di Gianmaria Terrani (nella foto) a ispirare lo spettacolo «Diversodachi?», in programma

al Foce venerdì 23 febbraio e sabato 24 alle 20.30 e domenica 25 alle 18. Ideato e portato in scena da Emanuele Santoro, in collaborazione con Graziano Terrani e l'Archivio diversità cognitiva, vuole far conoscere le specificità di persone con diversità cognitiva con l'intento di stimolare una riflessione sul significato del sostantivo «diversità». Intende soprattutto testimoniare, mettere in luce e valorizzare la profondità e creatività di persone diversamente normali che si esprimono con la scrittura, la danza, la pittura, la musica e il teatro. In questo caso, attraverso gli scritti di Gianmaria Terrani, nato nel 1973 con la Sindrome di Down. In 37 diari ha documentato la sua quotidianità, i suoi sentimenti e le sue avventure in giro per il mondo. Ha scritto poesie, raccon-



ti, lettere e pensieri critici. Testi che meritano di essere letti e valorizzati: *«Caro diario scusa se ti ho dimenticato ma adesso è diventata notte e io nella notte non ci vedo più. Fa niente, c'è solo una fata che mi fa aprire gli occhi per vedere e sono molto contento».*

Le istantanee Andine di Alfio Tommasini

Il fotografo ticinese espone al Canvetto Luganese di Molino Nuovo.

La relazione che intrecciamo con il territorio in cui viviamo sono il punto d'interesse del fotografo Alfio Tommasini. Nato e cresciuto in Vallemaggia, ha vissuto diversi anni all'estero (Gran Bretagna, America centrale e Spagna) per poi tornare in Ticino, richiamato dalle montagne. È co-fondatore e direttore di Verzasca Foto, festival che, attraverso esposizioni in dialogo con la natura della valle, mira a riunire e promuovere fotografi provenienti da tutto il mondo e sostenere le arti visive nelle aree rurali. Ha esposto i suoi progetti in vari Paesi, ha ricevuto riconoscimenti e pubblicato su riviste e giornali. Il suo ultimo libro è «Via Lactea (viaggio nell'agricoltura di montagna)» pubblicato da Edition Patrick Frey. Fino al 24 aprile – con vernissage sabato 10 febbraio alle 17 – presenta al



Canvetto Luganese «Apu Haiku - Istantanee Andine», diario di un viaggio di ricerca destinato a conoscere realtà

artistiche e culturali intorno alla catena montuosa. Info: canvettoluganese.ch/cultura.

Storie di violenza e paura in famiglia

Odile Cornuz
Fucile

Traduzione di Carlotta Bernardoni-Jaquinta



copertina di Capelli Editore

È in arrivo in libreria il romanzo di Odile Cornuz, scrittrice svizzera di lingua francese. Pubblicato da Gabriele Capelli Editore, con traduzione di Carlotta Bernardoni-Jaquinta,

è il racconto originale di una violenza psicologica all'interno di una relazione e di una famiglia. Una donna, separata e con una figlia piccola, accetta di

sposare un uomo e di riprovare a vivere una relazione duratura. La vita della famiglia procede negli anni e gradualmente si insinua una sottile tensione, che a poco a poco cresce fino a trasformarsi in paura. Odile Cornuz crea un racconto non privo di affondi concreti e potenti e non attribuisce un nome ai protagonisti: «la donna», «l'uomo», «la bambina» per permettere ai lettori di interrogarsi su quanto le storie e i ruoli dei protagonisti rispecchino le loro. Il fucile, titolo del libro, è l'oggetto-ricordo del prologo. Incombe minaccioso sulla storia, metafora di una violenza pronta a esplodere.

In carta e ossa

Fino al termine del mese di febbraio, il Rifugio Letterario di Massagno accoglie la mostra «Personaggi in carta e ossa», dedicata alle illustrazioni di Carlotta Di Stefano rappresentanti i personaggi protagonisti della 30.ma edizione della rassegna teatrale Senza Confini promossa dal Teatro Pan. L'esposizione di quattordici tavole illustrate è accompagnata da una narrazione registrata di Monica Ceccardi: «La storia delle storie sconfiniate». È possibile ascoltarla, in modo individuale o collettivo, sabato 10, 17 e 24 febbraio. Altre informazioni su teatropan.ch.